

BENE VAGIENNA. "Il problema stava nelle persone che amministravano l'Istituto e nei loro comportamenti lontani dai principi di sana e prudente gestione. In altri termini, le massime cariche di Bene banca avalavano l'erogazione di crediti con troppa facilità nei confronti di chi, in realtà, non li avrebbe meritati". È quanto scrive "La Repubblica", che lo scorso 14 gennaio ha pubblicato, nelle pagine della cronaca torinese, un lungo articolo sul commissariamento dell'Istituto benese, a nove mesi dall'insediamento.

Giovanni Ossola, uno dei componenti dell'Amministrazione straordinaria che ha inviato la Banca d'Italia, conferma la ricostruzione del quotidiano, denunciando una "non approfondita analisi dei destinatari del credito" durante l'Amministrazione del presidente Francesco Bedino: si fa così luce sui retroscena del commissariamento, che inizialmente era stato giustificato solo con la "mancata discontinuità alla guida dell'istituto". Più precisamente, si parlava di attriti fra il Consiglio di amministrazione dell'Istituto e il Collegio sindacale. Il problema non si sarebbe risolto con il rinnovo - ormai vicino - dello stesso Consiglio di amministrazione, dal momento che si sarebbe candidata una sola lista, costituita da quanti avevano guidato l'istituto fino a quel momento: la Banca d'Italia decise così di intervenire, inviando il commissario Gianbattista Duso con Roberto Ghio, lo stesso Ossola e Renato Martorelli. Il commissariamento avvenne il 3 maggio del 2013: per il giorno successivo era prevista l'assemblea dei soci dell'Istituto, che avrebbero votato per eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione.

All'indomani del commissariamento si temeva una fuga massiccia dei soci, che avrebbe compromesso il futuro di Bene banca e che a poco a poco è stata scongiurata. I nuovi vertici



BENE BANCA

24 GEN 2014

"si concedevano crediti con troppa facilità"

dell'istituto escludono problemi patrimoniali, assicurando che non esistevano buchi nei conti. Ossola lo conferma tuttora, citando i dati. Nell'ultimo bi-

lancio di Bene banca, che risale al primo semestre del 2013, si registra una perdita di 1,5 milioni, che "di certo non è preoccupante, visti i tempi", come

ha detto, sempre a "Repubblica", Fulvio Bernabino, direttore della Federazione delle Banche di credito cooperativo di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Il lavoro dell'Amministrazione straordinaria ha comunque prodotto frutti in anticipo. Ghio e i suoi collaboratori prevedono di lasciare Bene banca entro la fine di aprile o l'inizio di maggio, quindi ad un anno dal loro arrivo: è un tempo record per un commissariamento, che generalmente richiede più di 12 mesi.

Quando l'Amministrazione straordinaria lascerà, i soci saranno invitati ad eleggere i nuovi vertici. C'è già un nome per la carica di direttore, vacante dopo il licenziamento di Silvano Trucco, l'"uomo" che era stato scelto dall'Amministrazione di Bedino: si parla di Riccardo Massaro, proveniente da Intesa San Paolo. "Sulla sua nomina - spiega Ossola - dovrà pronunciarsi la Banca d'Italia".

Su altri candidati che potrebbero presentarsi, Ossola non si esprime, affermando che "è prematuro". Una condizione, però, il commissario e i suoi collaboratori l'hanno già posta: i nuovi vertici di Bene banca devono essere figure "di alta professionalità", cioè molto preparate. "Attendiamo che si presentino persone che rispettino queste caratteristiche - aggiunge Ossola -

C'è un nome per il nuovo direttore. È l'ex di Intesa San Paolo Riccardo Massaro

Con il nuovo regolamento assembleare viene definita una griglia di requisiti necessari per la candidatura".

Qualcuno presuppone che l'intransigenza di questa linea si traduca nella scelta di collocare, ai vertici dell'Istituto, professionisti che non sono di Bene Vagienna. Oggi l'ipotesi non trova però conferme dal momento che, per l'elezione del nuovo direttivo, non sono ancora state ufficializzate candidature.

L'eventuale arrivo di "esterni" non dovrebbe però tradursi in una frattura fra le realtà locali e la banca. In una recente intervista, lo stesso Ossola ha spiegato che uno degli obiettivi della strategia creditizia a cui ha lavorato l'Amministrazione straordinaria è quello di "finanziare attività di commercio e di piccola e media impresa, soprattutto quelle localizzate sul territorio coperto dalla banca": se ne può dedurre che l'Istituto non ha dimenticato le esigenze della comunità. D'altra parte, per Bene Vagienna, la posta in gioco è alta: da Bene banca dipendono non solo le attività di molte associazioni che propongono iniziative di cultura o intrattenimento, ma soprattutto la possibilità di realizzare la nuova Casa di riposo.

Ulteriore scenario che alcuni ipotizzano è la fusione di Bene banca con un altro istituto, dopo la fine del commissariamento. Anche questa possibilità è venuta all'orecchio di "Repubblica". Su un eventuale accorpamento, ha dichiarato Ossola al quotidiano, "decideranno i nuovi organi".